

PAOLO BIANCHI

GATTI E FILOSOFI PER VIVERE MEGLIO

QUEI PROF DIVULGATORI. Le cattedre universitarie negli ultimi due decenni si saranno anche moltiplicate, ma evidentemente a molti prof l'insegnamento va stretto. Tant'è vero che si mettono a fare i divulgatori. Con un certo successo, anche. Era andata bene due anni fa a Pietro Emanuele, docente di filosofia a Messina, con *Cogito ergo sum* (ed. Salani). A settembre ci riprova con *I cento talleri di Kant* (stesso editore), ovvero «la filosofia spiegata con gli esempi dei filosofi». In altre parole, Emanuele prova a illustrare concetti astratti, di solito rifuggiti dai più proprio a causa della loro astrattezza, con gli esempi che i principali filosofi dell'umanità hanno ritenuto di confezionare a beneficio degli ascoltatori e dei discepoli. Dalle aporie, tipo Achille e la tartaruga, che tanto appassionavano i sofisti greci, fino al problema del «cervello nella vasca», sulla collocazione fisica dell'io, la filosofia spiega se stessa riferendosi anche alla realtà concreta. Il libro sarà uno strumento utile per gli studenti delle superiori, ma non solo.

Così come potrebbe rivelarsi di qualche utilità anche per molti adulti questo *Come smettere di farsi le seghe mentali e godersi la vita* (ed. Ponte alle Grazie) del prof Giulio Cesare Giacobbe, titolare di cattedra di psicologia a Genova. Anche questo volume

uscirà a settembre. A prescindere dal linguaggio disinvolto, che è del resto quello «un po' indecente» dei giovani allievi dei corsi universitari del prof stesso, il tema è quantomai serio. Cioè: perché molti di noi si complicano inutilmente la vita con pensieri autolesionisti? Una risposta la psicologia la dà, anzi, più di una. Dopotutto, vivere un po' meglio con noi stessi dipende da noi. Se poi qualcuno proprio non si accontenta e, puntando al bersaglio grosso, desidera nientemeno che la felicità, ebbene, la può raggiungere. Non vi risulta? Basta credere alle promesse del tedesco Stefan Klein che a novembre con *La formula della felicità* (ed. Longanesi) offre la ricetta della sua personale «filosofia del benessere». O meglio, fa il punto sui risultati della ricerca scientifica applicata ai sentimenti.

LIBRERIE. RESISTONO GLI INDIPENDENTI. Quali effetti avranno, nei grandi centri urbani, le concentrazioni delle librerie in pochi *megastore* o se preferite «meganegozi», grandi superfici che hanno determinato la chiusura di molti negozi tradizionali? La risposta a questa domanda ancora non è chiara, ma Giovanni Peresson, direttore dell'ufficio studi dell'Aie (Associazione Italiana Editori) confida di avere in serbo una ricerca che prima o poi

verrà pubblicata nei *Quaderni del Giornale della Libreria*. Un dato per ora emerge, e fa riflettere. In Italia, a differenza che in molti altri Paesi a economia avanzata (Usa, Gran Bretagna, Francia), il circuito delle librerie indipendenti (cioè estranee alle grandi catene) non sembra minacciato di estinzione. E questo è dovuto, sostiene Peresson, «alle caratteristiche stesse del territorio, almeno nei piccoli comuni». In altre parole, nei centri storici delle città di provincia, la strategia delle grandi superfici non è per ora in grado di scalzare un commercio vecchia maniera, che continua a rivelarsi efficace. Che permette al pubblico un incontro coi libri di tipo eterogeneo, individualista. Non condizionato dalla distribuzione di larga scala. Pluralista, direbbe qualcuno.

COME CANI E GATTI. Dalle schede novità delle edizioni Tea. Settembre 2003 (queste schede servono a promuovere presso i librai i testi di prossima uscita). Claire Bessant, *Cosa vogliono i gatti*: «Finalmente un libro che non contiene esagerazioni e assurdità e ci dice di che cosa ha veramente bisogno il nostro gatto». Patricia B. Mc Connell, *All'altro capo del guinzaglio*: «Un libro che prende in considerazione le affinità e le differenze tra uomini e cani per migliorare la convivenza tra i due».